

## IL DELITTO MATTEOTTI (1924)

### D.F

Il **6 aprile 1924** si svolse la consultazione elettorale in un clima di alta tensione. La preparazione di queste elezioni tenne impegnato sia il partito fascista sia le opposizioni che, dopo l'approvazione della **Legge elettorale Acerbo (1923)**, diedero per scontato l'esito a favore del fascismo. **Mussolini** prestò particolare attenzione alle **instabili forze liberali-democratiche**, con il proposito di assorbirle nel **listone fascista** o di isolarle. In realtà il suo interesse era rivolto non ai partiti ma agli uomini che avrebbero potuto collaborare con il fascismo (soprattutto **liberali**).

La campagna elettorale si svolse in un clima di **violenze**, perpetuate contro gli **oppositori politici** e la **popolazione elettorale**. L'**astensionismo** contagiò gran parte dei partiti ma nonostante ciò l'affluenza alle urne fu di 7 milioni e mezzo di votanti. Il partito fascista ottenne alle elezioni dell'aprile del 1924 il 66,3% dei voti e **374 deputati**, superando le aspettative. Il fascismo rimase tuttavia scoperto a sinistra, per via dei partiti minori che avevano, comunque, ottenuto una discreta percentuale di voti.

I **brogli elettorali**, messi in atto dai fascisti durante le elezioni, furono denunciati alla Camera Regia dei Deputati da **Giacomo Matteotti**, leader del **Partito Socialista Unitario**, il **30 maggio 1924**. Iniziò così una lotta tra Matteotti e il fascismo che si concluse il **10 giugno 1924** con il **rapimento** del deputato.

Il maggior sospettato della sua scomparsa fu da subito Mussolini. Allora la sera del **12 giugno 1924** le opposizioni decisero di astenersi dai lavori parlamentari e il **13 giugno 1924** si ritirarono in una sala di Montecitorio, dove con la "**Secessione dell'Aventino**" diedero il via a una protesta che, secondo gli intenti dei secessionisti, sarebbe terminata soltanto con la **caduta del governo Mussolini**.

Secondo gli storici, in quel momento si sarebbe potuto abbattere il fascismo, se solo le opposizioni non si fossero fermate a una **protesta** prettamente **morale**. Con l'Aventino il fascismo conobbe il suo primo **periodo di crisi**, tuttavia il governo mussoliniano resistette. Il fallimento delle opposizioni portò al contrario alla **normalizzazione del fascismo**.

Al ritrovamento del cadavere di Matteotti il **16 agosto 1924**, Mussolini eliminò politicamente alcuni personaggi che sarebbero potuti essere collegati all'aggressione del deputato socialista. Ma ciò non bastò, perché da più parti si fece pressione affinché Mussolini fosse destituito. Seguirono violenze, ulteriormente inasprite il **12 settembre 1924** dall'uccisione del deputato fascista **Armando Casalini**, ex repubblicano che era passato tra le file dei fascisti.

Dal settembre 1924 il fascismo entrò in grave crisi e il partito ebbe una caduta di fiducia in vari settori. Mussolini, capendo di avere l'appoggio di **Re Vittorio Emanuele III** che non intervenne, aspettò che la situazione si normalizzasse. Tuttavia all'interno del fascismo si creò una frattura tra i conservatori e chi, invece, riteneva il delitto un giusto modo per eliminare gli avversari politici.

Mussolini, successivamente a un ultimatum impostogli dall'ala più intransigente del partito fascista, comprese che non sarebbe stato rovesciato dai deputati dell'Aventino e il **3 gennaio 1925** tenne un **discorso**, in cui si assunse la **responsabilità politica, morale e storica** di quanto accaduto. Il discorso è ritenuto l'**atto di nascita della dittatura personale di Mussolini**.

## IL DELITTO MATTEOTTI (1924)

C.M.

Durante le elezioni del **6 aprile 1924** ci furono **7 milioni e mezzo di votanti** e il **66,3% dei voti** andò al partito fascista. Questo risultato fu favorito dalla **Legge Acerbo** del **18 novembre 1923** che dava un **premio di maggioranza** al partito che avesse ottenuto il **25% dei consensi** e quindi il **controllo di 2/3 del Parlamento Italiano**. Dalle **consultazioni elettorali del 1924** il fascismo risultò più forte nel **sud Italia** rispetto al Nord, dove il fascismo, invece, era nato (esattamente a **Piazza San Sepolcro** a Milano).

Il **30 maggio 1924** il **deputato socialista Giacomo Matteotti** tenne in Parlamento il suo celebre e ultimo discorso, in cui denunciò le **violenze degli squadristi fascisti** a danno degli oppositori politici (socialisti, comunisti, popolari) durante la campagna elettorale del '24 e i **brogli elettorali**, compiuti dagli emissari di Mussolini.

Il **10 giugno 1924** l'Onorevole Giacomo Matteotti fu **rapito** e **ucciso** da **cinque sicari**, capeggiati da **Amerigo Dumini**, mentre dalla sua casa di Roma si recava in Parlamento. Il caso Matteotti impressionò molto l'opinione pubblica e suscitò molto **scandalo** a livello politico.

Le opposizioni decisero di abbandonare la Camera con la **Secessione dell'Aventino** e questo fece il gioco di Mussolini che colse l'occasione per far aggiornare i lavori a data da definirsi. Astenendosi dai lavori parlamentari le opposizioni lasciarono campo libero ai fascisti che in breve tempo fascistizzarono il paese. Infatti, questo diede il pretesto a Mussolini di dichiarare **decaduti** i parlamentari secessionisti.

Il comunista **Antonio Gramsci**, contrario alla secessione aventiniana, avrebbe voluto portare le **masse operaie** in piazza con uno **sciopero generale**. Anche il leader dei liberali, **Giovanni Giolitti**, era contrario alla rinuncia volontaria al mandato elettorale e propose le **dimissioni di massa** di **deputati** e **senatori**, per dare un forte segnale alla **Monarchia**. Nazionalisti e liberali speravano, infatti, in un intervento di **Re Vittorio Emanuele III** e la formazione di un **quinto Governo Giolitti**.

Il corpo di Matteotti venne ritrovato il **16 agosto del 1924** nella campagna romana. Partirono così le indagini per trovare i colpevoli di questo orrendo crimine che tutti definivano "**omicidio di Stato**". Infatti, tutte le colpe ricaddero sui più stretti collaboratori di Mussolini: Dumini, **Cesare Rossi**, **Aldo Filzi** e il **Generale Emilio de Bono** (capo della polizia), i quali però non volevano essere i capri espiatori del delitto e tanto meno sacrificarsi per il partito. Cominciarono così a collaborare con gli inquirenti e sostennero che il Duce in persona era il **mandante** dell'omicidio.

Questo fu il momento più critico del **ventennio fascista** e il regime rischiò seriamente di naufragare ancor prima di affermarsi. Ci fu in tutto il **Partito Nazionale Fascista** un clima di incertezza, molti ministri si dimisero (come il filosofo **Benedetto Croce**, ex Ministro dell'Istruzione) e furono sostituiti dai **fascisti più intransigenti**. Questo **rimpasto** di governo portò otto nuovi sottosegretari che sostituirono quelli dimissionari.

Nonostante il generale **clima di sfiducia** nei confronti di Mussolini, considerato da tutti il responsabile del delitto Matteotti, gli oppositori del fascismo non ottennero un **processo al regime** a causa della complicità della Corona e dei **monarchici**.

Il **12 novembre 1924** le Camere (alta e bassa) furono riaperte. Il partito fascista si trovò diviso in due tra chi voleva la **normalizzazione** e chi pretendeva il completamento della **rivoluzione fascista** e l'uso del pugno di ferro. Vinse quest'ultima linea e **Farinacci**, **Storace**, **Grandi** e **Balbo** tra il **21 dicembre 1924** e il **28 dicembre 1924** imposero a Mussolini un ultimatum.

Il **2 gennaio 1925** **Re Vittorio Emanuele III Savoia** ebbe un incontro privato con Mussolini, rinnovandogli la fiducia per paura del dopo Mussolini e dell'avanzata dei partiti di sinistra (**bolscevichi** e socialisti). Il giorno seguente, il **3 gennaio 1925**, il Duce tenne il suo celebre **discorso parlamentare**, in cui assunse «**la responsabilità politica, morale e storica del delitto Matteotti**».

Mussolini, messo alle strette, ruppe ogni indugio, mise all'angolo le **forze antifasciste** e ottenne l'approvazione del **decreto** che diede inizio al regime fascista con l'emanazione delle **Leggi fascistissime (1926)**. Oltre a dichiararsi il capo di «**un'associazione a delinquere**» promise a una platea esterrefatta che «**entro quarantotto ore**» avrebbe dato inizio alla dittatura.

Tra le misure più gravi delle leggi fascistissime c'è il **Codice Rocco (1928)** dal nome del Ministro della Giustizia, **Alfredo Rocco**, che nel **1930** ripristinò la **pena di morte**, abolita nel **1899** dal **Codice Zanardelli**. Il **Gran Consiglio del Fascismo** divenne un **organo legislativo ed esecutivo**, l'unico a poterne decidere l'ordine del giorno era Mussolini. Fu l'inizio della **dittatura personale** del Duce: un unico uomo, solo al potere.

## IL DELITTO MATTEOTTI (1924)

### L.F.

Dopo l'approvazione della legge elettorale (**Legge Acerbo, 1923**), i risultati elettorali sarebbero stati praticamente scontati a favore del fascismo. Mussolini prestò particolare attenzione alle **forze liberal-democratiche indecise** e sin da principio ebbe il proposito di assorbirle nel suo ministero o isolarle.

Le opposizioni non riuscirono a formare un blocco unitario e a presentarsi compatte in un'unica coalizione politica alle elezioni politiche del 1924; mentre i fascisti si presentarono con un **listone unico**, costituito da **157 nominativi**, selezionati da una platea iniziale di più di **3.000 aspiranti parlamentari**.

La campagna elettorale si svolse in un clima di **violenze** contro i vari oppositori politici. Nonostante ciò alle elezioni partecipano oltre 7 milioni e mezzo di votanti. Alla consultazione elettorale del **6 aprile 1924**, il **Partito Nazionale Fascista** ottenne praticamente un plebiscito nazionale a favore della politica del **governo Mussolini**. I fascisti ottennero il **66,3% dei voti validi** e **374 deputati** su un totale di **535 seggi**. Il successo elettorale fornì a Mussolini la maggioranza dei seggi parlamentari che gli consentì di spostare l'esecutivo a destra.

L'**orientamento astensionistico**, causato dalle violenze squadriste, coinvolse un po' tutti i partiti: i comunisti, il PSI, la sinistra del Partito Popolare Italiano (PPI), gli **amendoliani**, fino al **Partito Socialista Unitario (PSU)** capeggiato da **Giacomo Matteotti**.

Da un'attenta analisi risulta che i fascisti sono andati oltre le più rosee aspettative, stravincendo soprattutto nel **Sud Italia** rispetto al Nord, dove i **partiti sociali-comunisti** non erano usciti del tutto sconfitti dalle elezioni, grazie alla presenza delle **masse operaie**. La **confederazione sindacale** nell'Italia settentrionale era ancora un punto di riferimento del **proletariato industriale**, per questo Mussolini, dopo le elezioni elettorali del '24, tentò di favorire l'unità sindacale, fondando il **sindacalismo unico fascista**, per rafforzare la posizione del governo di fronte al mondo economico e dei lavoratori.

Contro l'**accordo con i sindacati di sinistra** si era battuto con forza l'Onorevole Giacomo Matteotti, contrario a qualsiasi collaborazione del partito socialista con il fascismo. Matteotti, nel suo ultimo discorso alla Camera il **30 maggio 1924**, denunciò il **clima intimidatorio** alle elezioni dell'aprile 1924 e le violenze perpetuate a danno degli elettori di sinistra, nelle sedi politiche e sindacali delle forze di sinistra.

Il **10 giugno 1924** ebbe luogo a **Roma** il suo rapimento, finito tragicamente con il suo assassinio. La **scomparsa** del deputato socialista suscitò molta impressione sia a livello politico sia di opinione pubblica: il sospetto che Mussolini fosse coinvolto nel rapimento era pressoché generale e le sue rassicurazioni sulla volontà del governo di voler far luce sugli avvenimenti furono poco convincenti.

Il capo dei sicari, **Amerigo Dumini**, venne **arrestato** la sera del **12 giugno 1924**, mentre era in partenza per Milano e iniziò da subito a collaborare con le autorità giudiziarie. La sera stessa del **12 giugno 1924** le opposizioni assunsero la decisione di astenersi dai **lavori parlamentari**.

Il **13 giugno 1924** i parlamentari dei partiti antifascisti (**PSI, PCI, PPI**) decisero di abbandonare la Camera, dopo il discorso poco convincente di Mussolini. Gli storici hanno soprannominato questo evento storico "la **secessione dell'Aventino**", in ricordo del ritiro sul **colle Aventino** della **plebe romana**, quando era in lotta contro i patrizi, ai tempi dell'Impero Romano. La scelta aventiniana fu, secondo gli storici, l'errore strategico più grave che le **forze antifasciste** abbiano mai compiuto negli anni del fascismo, perché diede un grande vantaggio a Mussolini. Lo stesso **Filippo Turati**, il leader del **Partito Socialista Italiano**, al tempo uno dei più convinti **aventiniani**, lo ammise solo più tardi. Infatti l'**autorinuncia** a combattere le politiche del governo in aula, consentì a Mussolini di liberarsi delle camere per sette mesi. Il «Parlamento - scrisse Turati qualche mese più tardi - era l'unica tribuna possibile, la sola trincea per il controllo del paese».

Anche l'intellettuale sardo **Antonio Gramsci**, fondatore ed esponente di spicco del **Partito Comunista Italiano**, era all'inizio contrario alla secessione, ma poi per paura che il PCI restasse emarginato dalle masse, decise di aderire all'iniziativa aventiniana, sebbene non si sarebbe voluto fermare a una pura e iniziale **protesta morale**, ma avrebbe voluto organizzare un'**azione politica rivoluzionaria** (sciopero nazionale, occupazione delle piazze, blocco delle fabbriche ecc.) per l'abbattimento definitivo del fascismo.

**Giovanni Giolitti**, il vecchio piemontese leader indiscusso del **Partito Liberale Italiano**, fin dall'inizio fu contrario all'Aventino, perché riteneva che solo le **dimissioni in massa dei deputati italiani** avrebbero potuto provocare un intervento della Corona contro il **governo Mussolini**; ma le **forze moderate liberali** erano troppo compromesse con il fascismo, per essere credibili: basti pensare all'accordo politico del **1922** che avrebbe dovuto dar vita a un **governo Giolitti-Mussolini**, con Giolitti Presidente del Consiglio e Mussolini, Vicepresidente.

Mussolini si approfittò subito dei **dissidi interni** al movimento aventiniano, per far aggiornare il Parlamento a data da definirsi. Nonostante i vari tentativi di convincere gli **aventiniani** a tornare a Montecitorio, prevalse la **linea attendista e assenteista** e così la protesta finì per fare il gioco del fascismo, lasciando a Mussolini le mani libere per liberarsi definitivamente degli oppositori. Il tentativo maldestro di scatenare un processo al regime, nuove elezioni o lo scioglimento delle camere, grazie all'intervento del **Re Vittorio Emanuele III**, naufragò miseramente e diede modo, invece, a Mussolini di superare l'empasse e di trovare una via d'uscita alla difficile situazione.

Si decise così di scaricare tutta la responsabilità politica del rapimento Matteotti ad alcuni personaggi minori, **uomini di fiducia di Mussolini**, che a vario titolo erano stati coinvolti nell'aggressione, come **Cesare Rossi**, capo ufficio stampa del **PNF (Partito Nazionale Fascista)**. Ma Rossi, Dumini e De Bono non furono d'accordo a essere i **capri espiatori** del fascismo e così confermarono la tesi che il mandante di quel efferato crimine politico fosse proprio il Duce.

Il **16 agosto 1924** fu ritrovato alle porte di Roma il cadavere dell'Onorevole Matteotti. La tensione in quei giorni si fece alta e al principio si puntò a escludere qualsiasi coinvolgimento del Duce nel delitto Matteotti, sebbene l'idea che si trattasse di un **delitto di Stato** corresse sempre più frequentemente nella stampa, negli ambienti politici, militari e monarchici, perché a tutti sembrava impossibile che il fondatore e **capo del fascismo** fosse totalmente all'oscuro delle decisioni prese all'interno del partito.

All'interno del PNF si chiedeva a Mussolini di reagire duramente mediante la **rivoluzione fascista**. Una minoranza di fascisti chiedeva invece una **normalizzazione** soft del fascismo. Mussolini cercò così di barcamenarsi tra i due schieramenti (gli **oltranzisti reazionari conservatori** e i **moderati normalizzatori**), cercando di frenare le nascenti velleità di superare il fascismo politico a favore di quello provinciale, nato a Milano ma radicato nella profonda Emilia (Forlì, Ferrara, Bologna ecc.) e nel Sud Italia con l'aiuto delle mafie e della Chiesa.

Uno dei tentativi di normalizzare il fascismo fu la legge del **1° agosto 1924** che inglobò la **milizia volontaria per la sicurezza nazionale** (gli ex squadristi) nelle **Forze Armate dello Stato**. Dopo lunghi tentennamenti e temporeggiamenti, Mussolini fu messo spalle al muro dai **sansepolcristi** (i primi fascisti che avevano fondato il partito in **piazza San Sepolcro** a Milano) è costretto a promettere di far tacere nel paese qualsiasi opposizione. Come avverrà, appunto, nella **seduta alla Camera del 3 gennaio 1925**, dove con un **discorso breve ma durissimo**, il Duce si assunse la **responsabilità politica, morale e storica** di quanto era avvenuto, con queste testuali parole: «**A me la colpa se il fascismo è stato una associazione a delinquere. Io sono il capo di questa associazione a delinquere. Voi avete creduto che il fascismo fosse finito. Voi state certi che nelle 48 ore successive a questo mio discorso la situazione sarà chiarita su tutta l'area**».

Dopo una breve sospensione della seduta, la Camera Regia dei Deputati approvò con un voto di fiducia il **decreto Mussolini** che offriva la possibilità di un ulteriore rinvio dei lavori parlamentari. Quando il Parlamento fu riconvocato Mussolini provvide per primo alla sostituzione dei **ministri fascisti** in dicasteri strategici, quali la **Giustizia** (subentrò Rocco), l'**Istruzione** e i **Lavori pubblici**, e dichiarò decaduti dall'incarico tutti gli **aventiniani**, per rinuncia del mandato.

Come più volte Mussolini fece nel ventennio fascista, il discorso del 3 gennaio 1924 fu più che altro una **mossa tattica** più che un suo sincero atto di **fede rivoluzionaria**. Gli storici considerano il discorso del 3 gennaio 1924 la "**Caporetto del vecchio liberalismo parlamentare**" che delimitò anche il **ruolo della Monarchia**, dando inizio a una violenta **fase di reazione**, derubricata come inizio della **fascistizzazione del paese (1926)**. Era definitivamente finita la **fase liberale del fascismo (1922-1925)**.

## L'Antifascismo 1922-1943

N.D.

Il **3 gennaio 1925** Benito Mussolini, allora Presidente del Consiglio dei ministri del Regno d'Italia, pronuncia alla Camera dei Deputati il celebre **discorso sul delitto Matteotti**. Tale discorso apre la strada alla **dittatura**, caratterizzata dalla **fine delle libertà civili** e dal lancio delle "**leggi fascistissime**". Quando il corpo di Matteotti venne trovato il **16 agosto 1924**, immediatamente l'opinione pubblica identifica in Mussolini il responsabile di quella morte violenta.

Tra il 1925 e il 1926 vengono approvate una serie di leggi eccezionali che trasformano l'ordinamento giuridico italiano in un **regime monopartitico fascista**. Vengono abolite la **libertà di stampa** e il **diritto di sciopero**, messi al bando tutti i partiti ad eccezione di quello fascista.

Tra la fine del 1926 e i primi mesi del 1927 alcuni dei più noti **esponenti dell'antifascismo** optano per la fuga all'estero e l'**esilio**. Questi leader una volta emigrati vanno incontro a ristrettezze economiche ed hanno grosse difficoltà a mantenere i rapporti con la base, rimasta in Italia. Inoltre devono evitare di urtare la suscettibilità dei governi ospitanti.

Molti di coloro che si allontanano dall'Italia sono **politici**: **Francesco Saverio Nitti, Sandro Pertini, Giovanni Amendola, Pietro Gobetti, Pietro Nenni, Umberto Terracini, Ferruccio Parri, Filippo Turati**, fratelli **Nello e Carlo Rosselli**. Sono tanti gli **anarchici**, i **comunisti** e i **socialisti** attivi all'estero mediante la **propaganda pubblicista antifascista**, svolta in vari giornali sorti a **Parigi, Londra, Ginevra e New York**. Vi sono anche degli **intellettuali** quali **Claudio Treves, Ignazio Silone e Carlo Sforza**. Gli **esuli antifascisti** vogliono in primis fuggire dalle **violenze squadristiche** per poter continuare una battaglia politica che in Italia è divenuta impossibile se non nella **clandestinità**.

Nel novembre del 1926 i principali partiti dell'opposizione favoriscono la **fuga** degli **esponenti più anziani** e in vista, lasciando i **più giovani** per organizzare la **Resistenza**. Carlo Rosselli, Sandro Pertini e Ferruccio Parri organizzano un programma di **espatrii clandestini**, per mettere in salvo l'intero **gruppo dirigente del Partito Socialista Unitario** (in particolare l'anziano leader Filippo Turati). Nella notte del **19 novembre 1926** Filippo Turati riesce a giungere in **Francia** tramite un rocambolesco viaggio in barca, mentre Parri e Rosselli al loro rientro in Italia sono arrestati.

Gli oppositori al regime fascista conoscono il **carcere** o il **confino politico**, destinato agli antifascisti. Circa **10.000 italiani** sono condannati all'esilio su diverse isole come **Ustica, Lipari, Ponza, Ventotene, Amalfi** o località marittime all'epoca isolate come **Forte dei marmi**. Le disagiate **isole Tremiti** sono destinate agli antifascisti ritenuti da Mussolini più pericolosi.

Nel **1927** a Parigi si costituisce **La Concentrazione Antifascista**, un'aggregazione unitaria tra le diverse componenti dell'opposizione in esilio. Nell'agosto nel **1929** viene fondato il movimento liberal-socialista "**Giustizia e Libertà**" che vede tra i fondatori Carlo Rosselli; il suo scopo è organizzare un'opposizione attiva ed efficace contro il fascismo in contrasto ai vecchi partiti considerati deboli e rinunciatari.

## L'Antifascismo 1922\_1943

G.C.

Il **3 gennaio 1925** Benito Mussolini tenne un discorso che fece capire cosa fosse realmente il fascismo e in cui si attribuì la **responsabilità politica, morale e storica dell'omicidio di Giacomo Matteotti**. A questo seguirono dal **1926** le **leggi fascistissime**, data che di fatto trasforma l'Italia in una **dittatura personale**. Fu istituito il **Tribunale speciale per i reati contro il fascismo** con il quale fu bloccata ogni opposizione. Tra il 1929 e il 1943 furono circa **diecimila** gli **antifascisti condannati** al confino, all'esilio o al carcere, come ad esempio **Antonio Gramsci**, cofondatore nel **1921** a Livorno del **Partito Comunista Italiano**, nato dalla scissione del PSI (Partito Socialista Italiano). I principali luoghi di confino furono: **Ustica, Lipari, Ustica, Ponza, Ventotene** e le **Isole Tremiti**.

Alcuni antifascisti, anche di idee politiche diverse, scelsero di restare, convinti di poter contrastare il fascismo in Parlamento, come ad esempio **Giacomo Matteotti**, che però fu rapito e ucciso. Tra il **1926-1927** vari esponenti dell'antifascismo, al contrario, furono costretti a **emigrare** in altri paesi (**Francia, Inghilterra, Svizzera, USA** ecc.) per ragioni politiche. Gli esuli non ebbero vita facile perché il movimento antifascista fu sempre molto diviso. Furono molto criticati dagli antifascisti rimasti in Italia e allo stesso tempo dovevano stare molto attenti anche all'estero, perché erano ritenuti elementi pericolosi dagli stessi paesi che li ospitavano.

Nonostante le difficoltà molti esuli antifascisti riuscirono a organizzarsi e a dire la propria opinione attraverso **quotidiani, libri e saggi** che fecero circolare clandestinamente in Italia. Tra questi esponenti ricordiamo: Francesco Saverio Nitti, Filippo Turati, Sandro Pertini, Claudio Treves, Giovanni Amendola, Piero Godetti, i Fratelli Carlo e Nello Rosselli, Pietro Nenni, Ferruccio Parri, Umberto Terracini e Ignazio Silone. L'attività di questi antifascisti fu molto intesa in **Francia**, soprattutto a **Parigi**, dove molti di loro trovarono rifugio almeno sino all'inizio della **Seconda Guerra Mondiale (1939)**.

Con lo scoppio della **Guerra Civile Spagnola (1936-1939)** anche i pochi antifascisti rimasti in Italia capirono che il solo modo per salvarsi era combattere il fascismo in esilio. Il **28 marzo 1927** si costituisce in Francia la **Concentrazione Antifascista**, il cui organo di stampa era **La Libertà** di Claudio Treves. Questo movimento fu composto da varie tendenze politiche (cattolici, liberali, socialisti, repubblicani), ciò che li accomunava era la volontà di organizzare un'opposizione al fascismo anche attraverso la rifondazione dei Partiti politici. In realtà la Concentrazione Antifascista non ebbe grande successo, perché non fu capace di schierarsi in modo chiaro contro la monarchia.

Un altro movimento di opposizione al fascismo di **ispirazione liberal-socialista** e apertamente contrario al Comunismo, fu **Giustizia e Libertà**, fondato a Parigi nel **1929** da un gruppo di esuli antifascisti, il cui più importante esponente fu Carlo Rosselli, fuggito dal confino di Lipari. Anche il leader sardo fondatore del **Partito d'Azione, Emilio Lussu**, aderì a Giustizia Libertà.

Il **Partito Comunista Italiano** fu l'unico partito antifascista che seppe organizzare una struttura solida e che riuscì a costituire una **rete di spionaggio**, anche grazie al sostegno economico dell'**Unione Sovietica**.

## LA POLITICA ECONOMICA FASCISTA

A.O.

La politica attuata dal fascismo in **ambito economico-finanziario** fu all'inizio **liberista** per poi diventare sempre più **dirigista**, quando lo Stato divenne protagonista e organizzatore dell'economia. Lo scopo era quello di **risanare i conti statali**, aumentando la produttività e **incoraggiando** gli **investimenti privati**. Il **regime totalitario fascista** concesse **agevolazioni fiscali**, **privatizzò** alcuni servizi pubblici (telefonici e assicurativi) e attuò numerosi **salvataggi** di **banche** e **industrie**. Questa **ripresa economica** contribuì all'**assestamento** del regime e assicurò al fascismo l'**adesione** dei **ceti medi**.

Il primo atto della politica economica fascista fu **quota 90**: la battaglia per riportare, nel **1926**, il cambio della lira favorevole all'Italia nei confronti della sterlina. Questa scelta penalizzò gli interessi economici del mondo industriale, perché rese **meno competitivi** i prodotti italiani esportati e causò inizialmente una forte **deflazione**.

Appartenendo la maggior parte degli italiani ancora al **mondo contadino**, il governo attuò diversi provvedimenti nel **settore primario**, con il fine di eliminare i **conflitti sociali** e favorire lo sviluppo della **piccola proprietà terriera**. Per raggiungere l'**autosufficienza cerealicola** nel **1925** Mussolini iniziò la **battaglia del grano** che portò all'aumento della produzione nazionale, ma frenò altri settori produttivi. Nel **centro-nord Italia** furono **bonificate terre malsane** e **incolte**, costruite **case rurali** e assegnate ai **braccianti** che diventarono piccoli proprietari e sostenitori del regime. Per ripopolare le campagne fu frenata l'**urbanizzazione** e l'**emigrazione verso le città**. Il Settentrione stava meglio rispetto ad altre aree del paese. Nelle regioni del Sud, infatti, le condizioni dell'agricoltura non migliorarono, per via del **forte baronato** e delle **infiltrazioni mafiose** all'interno del regime fascista.

Con la **crisi americana del '29** il fascismo accentuò il proprio **carattere autoritario** e **protezionistico**, estendendo il proprio controllo sulla vita economica, politica e sociale del paese. Nel **1933** nacque l'**IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale)** che sostenne le imprese in difficoltà e mediante il quale lo Stato concentrò nelle proprie mani il **controllo azionario** di un gran numero di banche e aziende pubbliche. Dal capitalismo liberistico si passò al **capitalismo organizzato**. L'**autarchia** del governo fascista rafforzò la **burocrazia**. Nacque un **apparato burocratico** con la funzione di controllare il **mercato** e il **sistema finanziario** italiano e far applicare le **imposizioni** del regime totalitario.

A partire dagli anni '30 il governo fascista intensificò l'azione politica del partito e mobilitò l'**opera nazionale del dopolavoro**. Mussolini sostenne l'**aumento demografico** attraverso forme di **incentivi** per le **giovani coppie**, le **madri** e le **famiglie numerose**, in quanto era convinto che "**il numero è potenza**". Nel ventennio fascista le condizioni degli **impiegati privati** e dei **dipendenti pubblici** erano migliori rispetto a quelle degli **operai** e dei **braccianti**.

## La politica diplomatica di Mussolini e del fascismo

A.S.

Fin dagli **anni '20 del '900** il fascismo ha subordinato la politica estera a quella interna. Nel suo primo discorso presidenziale del **16 novembre 1922**, Mussolini affermò di voler far diventare l'Italia una **grande potenza**, attraverso l'espansione delle sue **colonie in Africa** e del suo ruolo nel **Mediterraneo**, soprattutto nella **zona danubiano-balcanica**. A tal fine il fascismo cercò di firmare degli **accordi politico-commerciali** con **Gran Bretagna** e **Francia** ma quest'ultima guardava l'Italia con sospetto e fu contraria all'inizio a creare un'alleanza stabile.

Dal **1929** al **1932** fu Ministro degli Esteri **Dino Grandi**, un fascista molto apprezzato all'estero che attuò una **politica realistica** per dare all'Italia un ruolo importante nello scenario europeo e internazionale, al fine di realizzare l'**impero coloniale italiano**.

Dal **1935** la nuova **politica internazionale** di Mussolini iniziò a dare i suoi frutti: la **Francia**, temendo la Germania, si riavvicinò a **Roma**, con la sigla di un accordo firmato da Mussolini e dal ministro degli esteri francese **Pierre La Valle**.

Forte dell'appoggio francese nel **1936** il regime fascista cominciò l'espansionismo in Africa con la **Guerra di Abissinia** (o **Guerra di Etiopia**). Questo, però, minacciò gli **interessi coloniali** degli **inglesi**, i quali chiesero contro gli italiani l'intervento sanzionatorio della **Società delle Nazioni**.

L'embargo della SdN avvicinò l'Italia alla Germania hitleriana con l'**Asse Roma-Berlino** siglato il 24 ottobre 1936 dai ministri degli esteri, italiano e tedesco, **Conte Galeazzo Ciano** e **Konstantin von Neurath**. Si trattava di un accordo culturale e commerciale che affermava la solidarietà tra i due paesi.

Negli stessi anni '30 l'Italia si inserì, per ragioni politiche e strategiche, nella **Guerra civile spagnola (1936-1939)**, inviando volontari, armi e mezzi al **Generalissimo Francisco Franco**. Inizialmente Mussolini era contrario a dare un aiuto al conflitto ma poi verso la fine del 1936 inviò in Spagna 3.000 camicie nere e nel febbraio del 1937 mandò 50.000 uomini dei battaglioni della milizia.

Il **2 gennaio 1937** il Ministro degli Esteri, genero di Mussolini, **Galeazzo Ciano** firmò con l'ambasciatore britannico **James Eric Drummond**, il "**gentlemen's agreement**" che garantiva all'Italia la libertà di navigazione nel Mediterraneo.

Quando i rapporti tra Germania da una parte e Francia e Inghilterra dall'altra cominciarono a deteriorarsi per via dell'**Anschluss** (annessione dell'Austria alla Germania) del **13 marzo 1938**, Mussolini giocò il ruolo di **moderatore**. L'Anschluss ebbe in Europa delle gravi **ripercussioni** sul piano internazionale, placatisi momentaneamente con la **Conferenza di Monaco** del **settembre 1938**, voluta dal Duce, perché sperava in una trattativa di Hitler con gli anglo-francesi.

I **rapporti diplomatici** dell'Italia con inglesi e francesi si intensificarono tanto che spinsero Mussolini a rimandare l'**alleanza militare** con la **Germania** di un anno, firmata ( **Patto d'Acciaio, 22 maggio 1939**) dai ministri degli esteri, italiano e tedesco, **Galeazzo Ciano** e **Joachim von Ribbentrop**.

Lo scoppio della **Seconda Guerra Mondiale** il **1° settembre 1939** fu l'evidenza del **fallimento della politica estera di Mussolini** che si vide costretto a dichiarare la **neutralità dell'Italia** per gravi violazioni del Patto d'Acciaio. Alla fine, il **10 giugno 1940**, gli italiani entrarono in guerra affianco di tedeschi e Giapponesi.



## Società e Cultura negli anni del fascismo

G.P.

Secondo gli storici il fascismo nonostante sia stato un **regime totalitario** non è riuscito realmente a cambiare nel profondo la società italiana. Prova ne sono il **cinema** e il **teatro** che continuarono a presentare **film** e **spettacoli** di successo che non rispecchiavano l'ideologia fascista e i suoi obiettivi.

Il regime fascista fu attento alle **necessità** della popolazione italiana, al fine di ottenere il maggior numero di **consensi** possibili. Il fascismo attuò diversi **piani urbanistici** nel settore dell'**edilizia popolare**, per dare le case a chi ne era privo; attraverso il **dopolavoro** consentì agli strati sociali più bassi di effettuare **gite**, **escursioni**, **vacanze estive** e varie forme di **divertimento**.

Nel **Sud Italia** si ebbe una sorta di "**resistenza**" grazie al contributo della **Chiesa** che prima della firma dei **Patti Lateranensi (11 febbraio 1929)** entrò in contrasto con il fascismo per le diverse finalità nell'**educazione dei minori**. Soprattutto nel Meridione d'Italia il cattolicesimo consentì la salvaguardia delle tradizioni (processioni per i santi patroni, devozione alla Madonna ecc.) che non furono intaccate dal **sabato fascista**. La popolazione continuò con i suoi usi e costumi, senza farsi intimorire dal fascismo e compiacendolo con l'assidua partecipazione a marce, adunate e manifestazioni di piazza.

Riscontrando il consenso della popolazione nei confronti della Chiesa, il fascismo cercò allora di coinvolgere nel suo progetto "la **famiglia**". Inizialmente fu inevitabile lo scontro dello Stato fascista con la Chiesa di Roma, perché queste due istituzioni avevano opinioni discordanti sul ruolo della famiglia. Malgrado alcune differenze la famiglia durante il fascismo si fondò sul **modello tradizionale di ispirazione cattolica**. Infatti entrambi avevano la visione di una **famiglia patriarcale** con dei compiti ben definiti per i padri, le madri e la prole, specchio di un **mondo rurale** all'epoca ancora dominante in Italia.

L'**uomo fascista** era concepito dal regime più che come padre come "**soldato**", perché il fine dell'**uomo nuovo** (moderno) era l'**obbedienza**, l'**amor patrio** e l'essere un tutt'uno con la **volontà di potenza** della propria **Nazione**.

La donna per la Chiesa e per Mussolini era in primis **moglie, madre**, il suo regno era il **focolare domestico**, dove con impegno, dedizione e sacrificio allevava i figli e accudiva il marito e gli altri membri di una **famiglia**, spesso **allargata** a nonni, zii e cugini. Addirittura nel **1934** ci furono le celebrazioni dell'**Anno della donna e del fanciullo**.

Il ventennio fascista vide però affacciarsi anche un **nuovo modello di donna**: di bell'aspetto, curata, elegante, emancipata sessualmente e nei costumi che lavorava fuori dalle mura domestiche e si affermava soprattutto in ambito culturale e artistico. Basti pensare a **Palma Bucarelli**, prima direttrice di una galleria d'arte (la Galleria Nazionale d'Arte Moderna, 1942-1975) o alla scrittrice ebrea **Margherita Sarfatti**, una delle amanti del Duce. Pertanto, gli storici affermano che durante gli anni del fascismo la società italiana ha continuato a progredire e la donna ha acquisito più spazio sia come volto nelle **riviste** sia come **impiegata**.

## Il totalitarismo fascista

C.M.

Secondo gli storici il **3 gennaio 1925** nacque il **regime fascista** che portò alla costruzione di uno **stato totalitario**. Questa data segna lo **spartiacque** tra il **vecchio stato liberale** e la fase iniziale del **nuovo stato fascista**.

Nell'Italia fascista lo Stato era per la prima volta subordinato a un partito che si attribuiva lo spirito, i valori della stessa Nazione. Il Partito Nazionale Fascista si ritagliò inizialmente il ruolo di coprotagonista insieme alla Monarchia, ma poi dal 1926 si identificò con lo Stato, fino a poter parlare di una **società fascista**.

Questo processo di fascistizzazione del paese vide nella figura di Mussolini il suo principale artefice e strumento. Il duce ebbe il compito di mediare tra il partito e il popolo italiano, diminuendo i privilegi della monarchia e della nobiltà. Per molti anni il "mito di Mussolini" costituirà l'unico legame fra l'opinione pubblica e il sistema statale.

La **fascistizzazione** dello Stato iniziò dai funzionari, in particolar modo i **prefetti** che da rappresentanti dello Stato erano ora chiamati ad assumere il ruolo di rappresentanti del regime. I prefetti avevano, infatti, la principale funzione di distinguere i cittadini tra fascisti e antifascisti.

La costruzione dello stato fascista passò anche mediante la **riforma della rappresentanza sindacale** con la nascita della **Confederazione unica del sindacato fascista**.

Per assicurarsi il pieno **consenso** della società italiana tra il **1925** e il **1929** Mussolini si riconciliò con lo Stato del Vaticano, attraverso il **Patti Lateranensi** dell'**11 febbraio 1929**.

Con la **Legge del 9 dicembre 1928** fu istituzionalizzato il **Gran Consigli del Fascismo**, il cui ordinamento e le cui funzioni furono inserite nello **Statuto Albertino**. Lo stesso provvedimento avvenne nel **1929** per il **Partito Fascista**.

Le attribuzioni date nel 1928 al Gran Consiglio sconvolsero gli **equilibri** tra il **fascismo** e la **monarchia**, in quanto il Gran Consiglio, oltre a coordinare tutte le attività del regime, era chiamato per la prima volta a essere consultato sulle proposte di **legge** relative alla **successione al trono**. Spettava sempre al Gran Consiglio del fascismo formare e tenere aggiornate le **liste dei nomi** da presentare a **Re Vittorio Emanuele III** per la nomina del **capo del governo** e dei **ministri**.

D'altro canto anche il Re rivendicava il diritto esclusivo di **legiferare** sulle **questioni successorie** e sulle funzioni del Gran Consiglio stesso e avocava a sé la **potestà legislativa** assoluta con la promulgazione ultima di tutte le norme giuridiche. Si realizzò così in Italia una **diarchia**: da un parte il **sovrano sabauda** e dall'altra il **Duce**, fondatore e massimo rappresentante del fascismo.

Quando ci fu' il **declino prima militare** e poi **politico** del regime, il Gran Consiglio si pose in **antagonismo** con il Partito Fascista. Compreso questo nel **1929** Mussolini **modificò** lo **Statuto del Partito Fascista**, non considerando più il Gran Consiglio l'organo supremo del fascismo. Il Duce limitò anche le **convocazione** del Gran Consiglio (non lo convocò più dal 1939), funzione che era di suo esclusivo appannaggio insieme alla scelta dell'ordine del giorno.

Nonostante la piena consapevolezza di questo pericolo, Mussolini stesso acconsentì la convocazione del Gran Consiglio del Fascismo per le **ore 17.00** del **24 luglio 1943** e accettò l'**Ordine del giorno Grandi** che fu la causa della **caduta** del suo governo nelle prime ore della mattina del **25 luglio 1943**.